IL RISVEGLIO

ABBONAMENTI
Trimestre . . . . Rs. 2.000
Semestre. . . . . » 4.000
UN NUMERO SEPARATO 100 REIS

ANNO I — NUMERO 14
ESCE TUTTE LE DOMENICHE
San Paolo, 10 Aprile 1898.

AVVERTENZE
Si accetta qualsiasi reclamo, ma si cestinano gli scritti anonimi.
Per tutto ciò che riguarda il giornale, indirizzare: *A. Mari, rua 25 de Março, N. 229-231.*

LISTA DEI RISCUOTITORI

S. PAOLO *Venturini Rinaldo.*
RIBEIRAO PRETO: *Ezechiele Simoni.*
SOROCABA: *Saviozzi Angelo, r. Direita,35*
TIETE: *Cavaciocchi Luigi, rua Alegre.*
UBERABA: *Perone Vincenzo, tipografo.*
PORTO-FERREIRA. -- *Domenico Polesso.*

Per gli abbonati al difuori di S. Paolo on si usano ricevutari, ma si dà scarico ella rubrica *Il nostro corriere.*

L'AMMINISTRATORE.

PASQUA DI RESURREZIONE

« Giubilate, il Signore é risorto! »

E le campane suonano a stormo e sale all'etra giulivo e sonoro, dalle navate cosparse di fiori, il trionfale canto di gloria, che le vergini, nelle candide stole avvolte e di fresche rose le chiome olenti coronate, levano a Jehova; l'osanna per la resurrezione della carne e dello spirito.

Alleluja!! alleluja!!!

E sembra, per mistica illusione, come per soave bacio di fata benigna, vedere le umane fronti rasserenate. non piú torve per ira di fratricidio, sembra che un'ondata di beatitudine abbia allagato il mondo, l'umanitá, d'un tratto, rendendo migliore. Pure il sole é maggiormente sfolgoreggiante, ancora i prati vestirono nuovo manto di verde, un verde dall'iridiscenze vellutate, brillante di gemme roride.

O che festa! che cicaleggio di passeri sulle gronde della mia casa, quanti fanciulli vestiti a nuovo giú nella via...

Avvenne adunque un gran miracolo!

Si, grandissimo: é risorto il Signore!

Alleluja! Alleluja!

* * *

E' risorto!.,. Chi?

Cessi la vile commedia. Nessun Cristo ha scoperchiata la tomba: oggi non é pasqua. Lacerate, o vergini, le candide stole e maledite, maledite Jeova, poiché la pietra dell'avello non é stata spezzata, poiché, le guardie, nessun prodigio ha fugate. I farisei trionfanti marciscono nell'orgia e Giuda che non si é appeso, si gode tranquillo il prezzo del sangue, continuando a fare l'apostolo.

Oggi é festa? Illusione d'una fede morente.

Questo brillante lampo di luce, ne offuschi pure un istante la vista, ma l'umanitá é ancora affogata nel fango e nel sangue. Trillano i passeri, nella felicitá d'una vita libera e non per la pasqua; vi sono, si, i fanciulli vestiti a nuovo, ma quanti, quanti poveri bimbi non avranno pane quest'oggi, come non l'ebbero ieri, e non l'avranno domani. Il sorriso che ci appare che sul labbro di tutti non é sincero, il cuore sanguina per eterni dolori, e l'augurio che spontaneo contraccambiamo, é il detto ipocrita e convenzionale; noi siamo gli stessi. I nemici implacabili del fratello, gli assassini del compagno, le bestie feroci, create dalla lotta per il pane. E' la maschera che ci mostra rasserenati; per superstiziosa abitudine. oggi, ci crediamo migliori.

Alleluja!! alleluja!!

* * *

Dunque non vi sará pasqua di resurrezione? Si, vi sará; ma non é oggi.

Una nuova pasqua ci attende: quella dei lavoratori. Non verrá celebrata nelle fredde navate di un tempio, ma sui campi fioriti, all'aria aperta, sotto il bacio del sole.

Quando il Cristo, il paria che, trascinata per i campi e per le officine, la croce d'un lavoro immane, sotto la sferza e gli scherni d'una masnada di farisei e di scherani, ora fiaccato, abbrutito dagli stenti, dorme nella tomba di chi non ha piú coscienza, destato da ribelle diana, tornerá al dominio di sé, allora sará la nostra pasqua; la pasqua del popolo risorto nella coscienza e nella materia.

Allora suonino le campane a stormo e le vergini gridino l'osanna... oggi... oggi non si tratta che d'una vile commedia: puzza d'incenso!

G. D.

L'IGNORANZA SISTEMATICA

Si, purtroppo, ci ripetevamo ieri l'altro in redazione, guardandoci sconfortati in viso, poiché sembra, lo sconforto malattia intermittente, quando si lotta per un'idea, cui unico torto é quello di non voler dar ragione á vecchi dogmi politici, economici e religiosi— si purtroppo vi é al mondo della gente cui a farle toccare le piaghe col dito, come a S. Tommaso apostolo, e fargliene «adorare» il fetore, cosa che il prelodato non fece, é tempo perduto. Vi si risponderá che siete pazzo, o meglio non vi si risponderá nulla, tacendo il vizio dello gnorri.

Ma il marcio é lí; toccatelo, odoratelo, oppure guardatelo col microscopio—sebbene a nostro parere vi sia tutt'altro che bisogno di lente da ingrandimento;—noi, non vi, asseriamo che la pura, purissima veritá!!

Si, equivalerebbe a catechizzare i gabbiani.

Vox clamantis in deserto ..é la nostra.

Si predica che il male c'é, e grande, s'invitano gl'interessati a trovarne il rimedio, ebbene, salvo qualche eccezione lodevole, per quanto rara, tutti vi guardano in viso come se parlaste turco, eppoi, strettisi nelle spalle continuano il cammino.

Voi, gli correte dietro, gli gridate che hanno il precipizio davanti; si, grida ai sordi, continuano come se nulla fosse.

Eppure v'é chi ha studiato qualcosa nei libri, eppure la gran parte, hanno studiato, nella vita, sotto la direzione dell'esperienza, dovrebbero perció intendervi, Eppure! eppure!

8

Del Nuovo Ordinamento Sociale

DI

P. KROPOTKINE

Traduzione di A. MARI

In una parola, essi si perdono in divagazioni sulla natura umana, si approfondiscono nella questione di sapere se la servitú é migliore della libertá, ed allora essi non fanno che ripetere, con delle varianti infinite, il ritornello dei preti e dei governanti sulla necessitá di governare l'uomo per condurlo a buon fine. Ma tutti ammettono che *materialmente* sarebbe possibile di raddoppiare la produzione, di soddisfare a tutti i mezzi morali e materiali urgenti, e di lasciare con tuttoció u a latitudine sufficiente per soddisfare i bisogni di lusso.

Cosicché, miseria per la maggior parte, incertezza della domane per tutti, insufficienza di produzione; e ció malgrado i mezzi formidabili di cui disponiamo. Ecco il bilancio economico della societá.

La scuola marxista ci parla sempre del *plus-valore* che oggi gode il padrone e che un giorno dovrá godere l'operaio. Ma qui non si tratta di plus-valore. Il plus-valore stesso é una prima offerta a una categoria produttiva a spese degli altri. Esso é il prodotto del sistema di sfruttamento. E, considerato anche come un metodo d'analisi economica, questo metodo ha l'inconveniente di spingere il pensiero verso le regioni dell'astratto, invece di prendere i fatti al punto di vista vero come essi si presentano.

Ecco infatti l'esempio di un uomo che si corica sotto dei ponti, e a ventre vuoto; poiché questa sera non c'é per lui né un tugurio, né un pezzo di pane. Ebbene, quest'uomo, per quanto viva in un'ignoranza completa fin dalla sua infanzia, sa vangare la terra e non domanda meglio che di lavorare. Ma non c'é nessuno che gliene offra, e lui medesimo non osa vangare un ettaro senz'ordine, o non ci sarebbe nessuno che gli desse una vanga, di cui, lui, come produttore, manca affatto.

E durante questo tempo, delle migliaia di ettari di terreno rimangono incolti. In otto mesi, quest'uomo, associato a cento altri come lui, produrrebbe non soltanto ció che tutti e cento potrebbero consumare durante otto mesi, non solo ció che loro abbisognerebbe per un anno; ma anche un soprappiú che servirebbe a nutrire le loro famiglie e cento altre ancora. Ma la terra é abbandonata e nessuno si occupa di quello che potrebbe produrre. L'uomo che ha prodotto del grano non trova compratori, quello che costruisce abitazioni si lamenta di rimanere senza lavoro, e quello che fabbrica le vanghe si lagna di non avere una forte consumazione. . cosí di seguito

Parlate dell'operaio che ha del lavoro. La sua donna é disperata allorquando contempla la biancheria dei suoi bambini, ridotta in pezzi. Il suo marito lavora continuamente, pertanto, e ciononodimeno la biancheria manca. E' troppo cara! E durante questo tempo il tessitore medesimo si lamenta di esser ridotto a lavorare soltanto dieci mesi de l'anno; la donna che ha passata tutta la sua vita a cucire, in ragione di venti soldi al giorno — 25 lire al mese— é disperata di non aver da cucire tanto lino, quanto il suo bisogno e la sua forza sarebbero capaci; ed in tutti i mestieri assimilati le braccia restano inoccupate vivendo in un'inerzia che infiacchisce lo spirito, e tuttoció perché queste braccia sono impedite, dai detentori dell'industria, di produrre.

Diamo uno sguardo a tutta la societá e dappertutto troverete questo: « Bisogni ur-

...Di lamentazione in geremiade chi sa dove saremmo arrivati ed a quale, per alcuni o per molti; non vogliamo dire, poco piacevole conclusione, se, nello sfogliare una vecchia rivista non ci fosse capitato sott'occhi uno scritto di Diderot. Ecco quanto leggemmo sotto il titolo «d'Ignoranza sistematica».

«Affacciare la verità a certuni, è lo stesso —dicevami intelligentemente un'amico, intrattenendomi secolui un giorno sotto i suoi boschetti;—che introdurre un raggio di luce in un nido di Barbagianni; tutto al più servirebbe a ferirli la vista e farli gettare dei gridi disperati.

«Se gli uomini fossero ignoranti per la sola causa di non aver studiato, forze gli istruiremo; ma la loro cecità è sistematica. Disgraziatamente, non si ha fare con genti che non sanno nulla. Si può disingannare quegli il cui errore è involontario; ma come ci prenderemo noi per attaccare colui che è in guardia contro il senso comune?. .»

Dove migliore continuazione e conclusione della nostra lamentela!?

E' proprio così A mostrarli il pane e dirgli questo è pane, essi vi risponderanno: «no».

Un «no» sonoro sonoro da pretenziosi, da testardi, da... non sappiamo cosa. Ma intanto la contradizione sistematica vi irrita, vi strazia, e producendo la redazione, vi costringe a sorgere per maledire chi ne circonda.

Nè potrebbe essere altrimenti.

Uccisi da una vita d'abbrutimento, di meschino egoismo, ognuno si domanda. qual' interesse voi abbiate a predicare la verità e la luce.

Voi rispondete: L'interesse sociale!

L'interesse sociale!? che gergo è questo? E fingono non comprendervi, alla vostra fede, al vostro entusiasmo, alle vostre concioni rispondendo.. coll'ignoranza sistematica. «Sono in guardia contro il senso comune.

E una lotta impossibile che stanca, avvilisce, uccide, e vi constringe a perdere la bussola... Eppure, avanti, ancora.

Chi sa? S. Antonio di Padova fu, tra l'altre cose, levato agli onori degli altari, per aver predicato ai pesci; chi sa, ripeto, che il Dio delle battaglie, della bontà, della vendetta, e di tant'altre cose, non glorifichi pur noi che abbiam la pretesa di voler persuadere ad ogni costo «certi ignoranti sistematici!?

GIGI DAMIANI.

Il compagno *Orazio Tani* è pregato di mandarci il suo indirizzo o i compagni di Buenos-Ayres e della Plata di favorircelo, per annunziarlo a suo padre che si trova in S. Paolo.

PROPAGANDA MINUTA

LA PROPRIETA'

Renzo. — Vorrai dunque spiegarmi come mai la roba altrui è nostra? Vedi, ci ho riflettuto sopra una settimana, ma non l'ho potuta mandar giù.

Antonio. — Sono qua per servirti, ma permettimi una domanda. Prima di tutto: chi è che ti dà il pane per non cader di fame?

Renzo. Toh! il padrone per cui lavoro.

Ant — Ed al padrone chi è che dà i mezzi per vivere e senza risparmi e per pagare a te un misero salario.

Renzo. — Glieli dà... che vuoi, la domanda è un po' astrusa ed io non ci ho mai riflettuto sopra. Ma ora che ci penso, bella! glieli dà la sua proprietà.

Ant. — Per il momento, lasciamo da parte quella *sua* proprietà che nel fatto è la nostra o meglio di tutti.

Renzo. — Eccoti daccapo... via, continua.

Ant. — e contentiamoci di osservare l'atto immediato che gliela renda fruttifera. Questo atto è il lavoro, su qualunque applicazione considerato. La proprietà: terre, macchine, industrie, ecc., non produrrebbe mai nulla se non venisse resa feconda. E' il lavoro che dà il vivere a tutti, adunque, rispondimi: chi è che lavora, te o il padrone?

Renzo. — Diavolo, son'io Il padrone mi guarda e spesse volte mi rimbrotta.

Ant. — Allora sei tu che mantieni il padrone, e lasciami dirtelo, lo mantieni meglio di te e dei tuoi figliuoli.

Renzo. — Come, come?

Ant. — Eh si! caro mio, tu col tuo lavoro produci una certa quantità di valore utile. Il padrone te ne lascia una piccola, piccolissima parte, tanto da non farti morir di fame, che allora gli verrebbe a mancare la bestia da soma; il resto se lo pappa lui colle sue amanti.

Renzo. — Mi capirai, lui però deve pagare tante tasse.

Ant. — E dalli con quel lui! Lui, non paga un' accidente, una qualvolta sei tu solo a produrre. Non la vuoi intendere che i lavoratori soltanto pagano tutto. Padroni, governi, preti, sgherri, cocottes, ruffiani, sono tutti sulle nostre spalle. C'è poi un'altra cosa vedi. Colui che tu mantieni, serviamoci del titolo nominale che si dà oggi, al valore, ti rende tre lire su dieci lire da te guadagnate, sembrandogli però tale mercede un'esagerazione, ti rivende duplicata di prezzo la tua produzione, trovando così il modo di farti una nuova camorra.

Renzo — C'è della verità in quanto tu dici, ma insomma noi si dà il lavoro, è vero, ma è pur vero che i padroni mettono il loro capitale, le loro terre, le loro macchine, infine la loro proprietà.

Ant. — Loro del loro, checchè ne dici, non mettono un bel *nulla* le loro, non mettono che l'istinto da vampiri. Il loro capitale è precisamente il prodotto del tuo lavoro, e di quello dei tuoi compagni accumulato. In quanto alla proprietà...

Renzo. — Già immagino quel che vuoi dirmi; è la nostra, non è vero?

Ant. — Precisamente, caro mio, e la tua ironia non prova il contrario. Dimmi un poco. E' ricco assai il tuo padrone?

Renzo. — Ricchissimo: ha palazzi, terreni, officine. . tanta roba!

Ant. — E come ha fatto a procurarsela?

Renzo — Che domanda!? gliel'ha lasciata il su'babbo.

Ant. — E il babbo l'ha guadagnata.

Renzo. — O che vuoi che ne sappia io. L'avrà avuta anche lui in eredità. E' una famiglia antica sai!

Ant. — Dunque il furto rimonta ad epoche remote!

Renzo. (tra sè) — Di che furto parla? divien matto costui!

Ant. — Credi tu che il capo stipite della famiglia del tuo padrone sia venuto al mondo portando seco case e terreni?

Renzo — No di sicuro.

Ant. — Come avrà dunque mai fatto a gettare le basi d'una si colossale fortuna?

Renzo. — Avrà lavorato.

Ant. — Ti conosco per un serio e capace lavoratore Rispondi dove sono le basi della tua fortuna?

Renzo. — Dove sono?.. al Monte di pietà!

Ant. — Tuo padre è stato anche lui un'assiduo lavoratore è morto in un'età tarda: cosa ti ha lasciato?

Renzo. — ebiti da pagare!

---

genti insoddisfatti e delle migliaia e migliaia di uomini e donne votate al lavoro per soddisfare a questi bisogni, ma impediti da questa forza che possiede l'industria. Da tutte le parti, migliaia e migliaia di uomini che producono ciò che nessuno ha realmente bisogno, ciò che si è forzati di comprare, per mancanza di meglio e che viene imposto dalla sfacciata pubblicità, — la *camelote*.

Dappertutto la stessa confusione, la stessa contradizione. Tutte le cagioni del male non risiedono nelle lunghe ore di lavoro, nei salari insufficienti o nelle divisioni ingiuste dei benefici; tutte queste conseguenze derivano da una causa generale.

Questa causa risiede essenzialmente nel principio che la produzione non viene fatta allo scopo di soddisfare i bisogni della società, ma sibbene per ottenere dei *beneficii* per spogliare qualcheduno, infine per strappare qualche cosa di più, a detrimento di altri. E sino a tanto che la produzione sarà intrapresa e condotta dall'individuo privato, in previsione del solo benefizio privato, esso rimarrà ciò che è: il caos, lo sperpero delle forze umane, la spogliazione dei diritti naturali

E perciò che le società civili devono rientrare nel concetto che produrre il nutrimento, l'alloggio e tutto quello che necessita, è un interesse sociale. Che tuttociò che serve a questo scopo: suolo, istrumenti di lavoro e mezzi d'esistenza — durante questa produzione — deve appartenere alla società, non all'individuo. Perchè il lavoro umano possa essere produttivo, bisogna che sia socializzato. Ma non basterebbe socializzarlo in ogni opificio separato, esso dev'essere ridotto a quest'ultima forma per gli scopi generali della produzione intera di tutta la società e questo non si farà che allorquando questa riprenderà possesso di tutte le ricchezze, accaparrate, oggi, da individui separati.

L'espropriazione di tutte le ricchezze e l'utilizzazione di queste con uno scopo sociale, tal'è la rivoluzione che s'impone. (*)

(*) Una volta raggiunta que ta rivoluzione economica, la società non domanderà all'individuo che ciò che potrà dare d'utile e di forza, mentre questi avrà quello che gli necessiterà per il suo sviluppo integrale Così non sarà più nell'ansie del domani, non dipendendo più dall'individuo e dai capricci della volontà e del caso, ma dalla collettività umana che tenderà a utilizzare le forze di tutti per il bene di tutti.

IV

DISSIDENZE E PUNTI DI RAVVICINAMENTO DELLE SCUOLE SOCIALISTE. — AUTORITA E ANTI AUTORITA'. — BEBEL E IL PARTITO DEMOCRATICO SOCIALISTA IN GERMANIA. — COLLETTIVISMO E COMUNISMO. — IL COMUNISMO NEI RAPPORTI DELLA PRODUZIONE.

Qui siamo giunti sui punti i più essenziale del nostro programma.

Tutti i socialisti sono d'accordo sopra il punto che i mezzi di produzione *debbono* appartenere a tutti e non a individui separati. Differiscono soltanto sopra l'estensione dell'espropriazione, la rapidità con la quale dovrebbe compiersi e soprattutto sui mezzi d'attuarla; ma l'idea dell'espropriazone a profitto di tutta la società, è loro domune.

E' necessario aggiungere che c ante questi ultimi venti anni, l'idea ha fatur dei progressi immensi in seno alle massetoperaie. « La mina al minatore » è una ofor mula che tutti hanno intesa per quanto poco se ne sia parlato ai minatori. La « nazionalizzazione del suolo » è cosa oramai famigliare in Inghilterra.

(*Continua*

Ant. — Io leggo del tuo viso la storia d'una famiglia curvata ad un giuoco eterno, famiglia di schiavi della gleba e dell'officina. I tuoi antenati lavorarono anch'essi in loro vita, assiduamente, forse il tuo babbo ne scialacquó i risparmi.

Renzo. — Eh! si... figurati, che tra le memorie di famiglia non ho visto figurare che un tarlato cassone. L'ultimo inverno che passai in Italia, lo bruciai. Nemmeno per quattro soldi avrei trovato da venderlo.

Ant. — Credi dopo tuttoció che col lavoro, col proprio lavoro, si possa divenir ricchi?

Renzo. — Dopo le tue giuste osservazioni, comincia a sembrarmi strano. Ma che vuoi... forse la mia famiglia é stata sfortunata; disoccupazione, malattie, annate tristi! Altri peró avranno fatti dei risparmi, avranno cominciato...

Ant. — A rubare a se stessi e poi coi risparmi a rubare al prossimo.

Renzo. — Come sarebbe?

Ant. — Sarebbe che vi é una sola strada per arricchire: « il furto ».

Renzo. — Ma risparmiare... scusa non é rubare, e quando col risparmio si arriva a un certo punto di benessere...

Ant. — Sta pur sicuro: si é già ladri della più bell'acqua. Quest'altra volta ti leveró ancora un'altro pruno dagli occhi, ora addio!

(Continua) FIAT.

MOVIMENTO OPERAIO

ITALIA

Il processo Malatesta, Smorti ed altri compagni, avrá luogo a Ancona, al 21 del mese corrente.

Non ci meraviglierebbe punto che i lacchè togati della monarchia sabauda condannassero i nostri cari amici. Li conociamo bene questi messeri della magistratura.

— A Milano si posero in sciopero gli addetti all'Unione del Gaz, chiedendo un aumento di mercede. Le autoritá provvederono tramutando i vigili in gassisti. Le simpatie popolari sono peró per gli scioperanti e gli operai, dipendenti dalla stessa, ma residenti in altre cittá dell'Italo regno, si dichiararono solidali coi loro compagni.

Imparino gli operai del Brasile, così infingardi e neghittosi.

Sembra che la festa dello Statuto non sia andata a vele gonfie come i quotidiani di qui lo strombazzano; tanto che vi é stata censura telegrafica e raccomandazioni ai consoli di far tacere la stampa perché Canapone I° venne sonoramente fischiato da gruppi di disoccupati, al ritorno dalla rivista dei fantocci automatici.

Che screanzati! quei disoccupati, fischiare il loro *babbo* nel giorno che ricorda la loro *felicitá* — come lo starnuto. Bisogna dire che la fame gli aveva proprio acciecati!

Ebbero luogo comizi di protesta ad Imola, Genova, Torino, Firenze ed altre cittá.

Ad Ancona venne arrestato il figlio adottivo di Malatesta, Errico Deffendi, a Torino Zavattero ed altri quattro compagni. A Roma salirono e passarono la ventina, rimanendo sotto processo Ciotti e Lucchesi.

Questo il popolo plaudente!

FRANCIA

L'affare Dreyfus-Zola sta per assumere un carattere tutt'affatto nuovo, ed i ruffiani del giornalismo sfacciato sentiranno tutto il peso della loro vergogna.

Telegrammi che sebbene a *sensation* pure potrebbero avere il loro lato di vero per i personaggi che mettono avanti, ci annunziano che Umberto I° — ed ultimo —, con Guglielmo — *il francobollo di Stato* — sonosi riuniti per ottenere, per mezzo del Panizzardi, prove assolute dell'innocenza di Dreyfus.

Si dice che abbiano già impartite regali e imperiali minaccie... perché i rei si mettino... fuori di tiro. Che magnanimi siri!

Infine, otterranno gli *augusti* tiraborse la revisione del processo? Pertanto a loro non possono sfuggire *certe* operazioni militari, e... se volessero dire: *chi ha pisciato rasciughi*, sarebbero proprio nel caso di dirlo e di fare un po' di giustizia.

Ma... e i gr.·. fr.·. lo permetteranno?

C'é del Tartaro sotto, e.. i buoni amici del Turkestan... potrebbero... salvare la Francia come nel 1815, o come i marescialli di *Badanguet* la salvarono nel 1870.

Peró passiamo la cosa in burla. Abbiamo troppo sale! La questione Dreyfus é molto seria per i *grandi*.

BELGIO

Come promettemmo nel n. passato, pubblichiamo le materie poste all'ordine del giorno che saranno discusse nel Congresso nazionale a Liegi, nei giorni 10 e 11 corr.:

1. Rapporto della Commissione del precedente congresso e lettura della dichiarazione di principio;
2. C'é necessità di creare una federazione di socialisti libertari indipendenti? Qual titolo potranno assumere? Quali i gruppi ammessi a farne parte? — Autonomia del gruppo. — Cassa federale. — Ufficio federale. — Decisioni.
3. Esame de l'attuale società;
4. Ideale a seguirsi;
5. Organizzazione e propaganda, — Formazione di circoli libertari e loro basi;
6. Questone sulle società di resistenza;
7. Cooperative e gruppi economici. — Società di mutuo soccorso;
8. Questione agraria;
9. Antimilitarismo;
10. Giornale;
11. Parlamentarismo e liste di protesta.

AUSTRALIA

I minatori di Galles sono in sciopero e questo si estende prodigiosamente da Rewport a Swansea, fino a Snanelly. Non sono più i soli minatori di carbone, del distretto di Mersitugre. In virtù dei grandi depositi, il carico dei vapori procede regolarmente e a lungo andare i capitalisti dovranno seriamente riflettere. E' vero che troveranno, come in Pensilvania, dei cittadini, uniti ai soldati che fucileranno gli scioperanti.

A quando la rivoluzione sociale!

NON E' LUI!!

—

Vilipeso, battuto, calunniato, crocifisso poi, per ordine dei preti d'allora, ora ogni anno, dopo tre giorni di soggiorno tra i morti, per commercio dei preti dell'oggi, risorge pallido e sfigurato. Ma non é più lui! il biondo rabi di Nazareth, il fustigatore dei mercanti al tempio, il terrore dei scribi e degli farisei, il difensore delle cadute, l'amico dei fanciulli, l'apostolo del regno dell'amore.

Trasformato in pane ed in vino, figurato anemico, deformato nel corpo e nel sentimento, questo cristo che oggi, o popolani corrette a festeggiare, non é più quello.

La croce—la grande apoteosi del martiri —pure quella ha mutato aspetto: oggi si é ridotta ad una berlina, a una gogna, sotto cui un chierico, sconciamente brontola: Obolo di S. Pietro!

E la fede del Nazzareno!? Chi ne sa più nulla.

Strozzata con quei mezzi stessi che ne avevano gettate le fondamenta cioè il martirio: strozzata nelle torture, consumata tra le fiamme dei roghi cottolici, ha ceduto il posto ad una nuova fede: quella dell'ipocrisia e della menzogna.

L'apostolo poi è tornato il fariseo di ieri, lo scriba bugiardo, e dogmatico.

Oh! l'alto sentimento d'umana solidarietá che era l'assioma dei primi cristiani — cioé non fare agli altri ció che non vorresti venisse fatto a te— dite, chi lo rammenta più.

Oggi ci divoriamo l'un l'altro, poi, cosa facile e commoda, corriamo ai piedi d'un prete, che per prima cosa ne chiede denaro, a raccontargli i nostri delitti, e lui ci assolve, ci rimette l'animo in pace, fino a tornare daccapo.

Eppure Cristo non aveva predicato che il delitto venisse cancellato pagando, un filisteo qualunque funzionante da sarcerdote, Cristo non disse d'andarsi a confessare e di farsi continuamente perdonare peccati. Cristo c'insegnó d'amare il prossimo come noi stessi e la sua religione aveva per tempio il mondo, per altare il cielo.

Lo crocifissero perché voleva la redenzione dell'umanità, perché gridava: guai ai ricchi, guai agli ipocriti! Ed ora i preti ci dicono che Cristo ci ha redenti e salvati.... dalle pene dell'inferno.

Dunque il loro é un'altro Cristo.

Redenti e salvati da cosa? Ma noi siamo schiavi e poveri quanto prima...

O padri, o madri educate i vostri figli, nella fede del vero Cristo, e se nelle massime di questo gran maestro sorgerá una generazione nuova, allora potremo celebrare la nostra Pasqua, perchè finalmente, nella libertà e nelleguaglianza avrà trionfato il regno dell'amore.

ISIDORO BOZZOLANO

E' USCITO IL RICORDO

DEL 1° MAGGIO

Il lavoro uscito dalla litografia Lichtemberger é la di cui esecuzione fu affidata all'artista Ranzanigo sta per essere presentato ai compagni, agli amici, agli abbonati e agli amatori, e siccome puó esser loro passato di mente il concetto e lo scopo che detta pubblicazione racchiude, così torniamo a ripetere quello che giá pubblicammo.

Repetita juvant.

Il nostro ricordo della festa del *1°* MAGGIO, é una *cambiale rivoluionaria* il di cui valore, verrà rimborsato il giorno in cui... non vi sará più valore nominale convenzionale dello cose.

E' un fine lavoro simbolico che al concetto artistico, unisce l'altro più grande della propaganda.

Allá sinistra un rettangolo servente di fregio ad un medaglione, nel quale un'operaio, un ercole, tendente l'orecchio ai fremiti che agitansi nello spazio e nel tutto-simbolizza il risveglio del proletariato, della bestia produttrice che solleva il capo, in, tuendo che intorno a sé qualcosa di meraviglioso si va svolgendo.

Nel fregio sono le sbarre d'una prigione e le catene colla palla da cannone alla fine.

Le sbarre sono la risposta della borghesia agli apostoli dell'umana redenzione: le catene colla palla da cannone simbolizzano la schiavitú del produttore che é legato al grave peso del capitale; la palma del martirio lo circonda.

Nello sfondo poi è tutta intera l'apoteosi del nostro ideale, delle nostre aspirazioni... tutto sfumato, azzurro come il cielo... indeciso... come una visione!

Giganteggia la statua della LIBERTÁ che rischiarando il cammino all'umanitá, le si affida un fanciullo — il DIRITTO — che

tiene il fascio dei littori rovesciato, la di cui estremità preme un serpe: il ruffianismo e il pregiudizio borghese. E' il male sociale che schiaccia.

Piú avanti una corona e una tiara spezzata.

Lontano una cittá nuova che sorge e verso la quale si avvia festante la folla dei lavoratori, salutante la statua della libertá... lontano l'avvenire da noi sognato, vagheggiato giú, all'orizzonte... dove il sole irradia il mattino.

Il lavoro eseguito da un nostro carissimo compagno al quale non poteva sfuggire né l'altezza del concetto, né la grandezza dello scopo per cui fu mosso, vedrá luce alla fine del mese corrente al prezzo di *1000 réis*.

Si dice sempre, ed é vero, che gli aiut alla stampa nostra sono deboli, e noi pure ci troviamo obbligati a ripeterlo; che dunque si cominci a smoversi e che la colossale tiratura di questo lavoro venga presto esaurita. La nostra stampa perseguitata in Italia e quella Argentina, combattente in mezzo a grandi ostacoli, avrá l'appoggio dei compagni della redazione *Il Risveglio*.

TRIBUNA DEL POPOLO

ANCORA LA SOCIETA' DEI CAPPELLAI IN S. PAOLO

(Risposta a Filodemi)

Letto il tuo articolo mi lascia in molti punti di parere contrario.

Tu constati che quei la sezione dei cappellai non ha quella forza verso i padroni come in tante città d'Italia ed altrove, ed é vero. La causa di questo é che in S. Paolo lavorano circa 250 operai cappellai e che in società ne sono inscritti 54 soltanto e quelli che pagano sono appena 30; perció la forza attiva che combatte per i suoi diritti non sarebbe che 1[8 vale a dire una minoranza che non puó al certo imporre leggi al padrone il quale oltre alla potenza del capitale ed ai vantaggi che gli dà la legge, dispone di tutti quegli operai disorganizzati e così facili a curvarsi ad ogni esigenza.

Ora tu, la causa di questo stato della società l'addossi alla direzione presente ed a quella passata; ció é ingiusto.

In Europa su 100 operai cappellai 90 sono in società, ed e per questo che dettano leggi ai padroni, perché in'Europa si é compreso che bisogna unirsi per combattere ed il sentimento di associazione da parecchi anni si é fatto strada fra le masse.

In Europa i lavoratori, si son formata una coscienza propria, e nelle loro associazioni la parte direttiva é l'assemblea stessa ed dirigenti non sono che eseguenti ordini ricevuti dalla società. Qui si vorrebbero, gli uomini-provvidenza!

Se in S. Paolo la nostra società non ha raggiunto quella forza delle cosmopolite europee, non é dipeso interamente dalle direzioni diverse e tanto meno dalla presente, ma dall'elemento poco cosmopolita il quale dovrebbe essere la causa principale dell'esistenza di detta società.

L'antagonismo che esiste tra brasiliani e italiani, la differenza di carattere fra Allemani e itallani e spagnoli, ed il rozzo portoghese, aggiungi l'idiomi differenti, tutto ha influito a separare questi operai fra di loro ed ostacolare l'incremento della società a dar campo ai padroni di sfrutarli il più possibile a nostro danno.

La sezione di S. Paolo dal giorno che fu fondata ha dichiarato che qualunque operaio cappellaio a qualunque nazionalità appartenesse, poteva far parte a detta società ma l'elemento non italiano rimase refrattario; poco si fece propaganda e poco si consegui.

Fu solo nel periodo che (filodemo) era presidente che dopo molti sforzi si era riuscito a formare un numero di soci considerevole, e di diverse nazionalitá ma quel che avvenne poi lo sa Filodemo e meglio d'ogni altro lo puó dire. I soci si dileguarono in pochi mesi e non ri asero che i soliti.

Ce lo dica Filodemo come lo sfacelo avvenne, e cominci egli per il primo a fare quanto in quel tempo n n fecero quei soci che egli medesimo aveva inscritti.

Allora la società attingendo forza da suoi soci antichi potrà fare propaganda con più forza e via via acquistare quella energia da lui voluta.

L'esempio dei vecchi, solo, puo aprire la via ai giovani.

La società dei cappellai in sei anni di vita ha continuamente lavorato per il proprio progresso, e si puo dire francamente che ad onta degli ostacoli, ha percorso una via di miglioramenti. L'elemento che la compone si é spogliato di molti prejudizi, ed é in via di ampliare le proprie vedute, rammentando l'alto concetto del cosmopolitismo; ora sono stati fatti due tentativi. l'uno, l'invito alla sezione allemana, di unirsi a noi; il secondo: la stampa dello statuto in lingua portoghese acciocché fosse dimostrato vieppiù che non si fanno questioni di patria e che l'indigeno è invitato e libero d'appartenere alla società.

Vedi adunque che il consiglio che dirige la sezione non merita i rimproveri che tu gli fai, egli é ben vero che ancora non ha fatto tutto quel che si chiedeva, e che molto gli rimane a fare, non solo per lo sviluppo della società ma anche per l'innovazione dei principi che devono animare questa società, ma il cammino é arduo e non é col propagare il disprezzo ed il discredito della società stessa che noi raggiungeremo l'agognato miglioramento.

Sol coll'assiduo nostro lavoro di propaganda, col concorrere con tutte le nostre forze in ció che incombe alla società, cioé nell'iniziare quei lavori che il progresso indica e che possono condurre ad un grande sviluppo, e portarci poi alla conquista dei nostri diritti.

DANTE.

Il sig. *Giovanni Guarnieri* di Ribeirão Preto resta avvertito da questa amministrazione che non peranco é stato eseguito il pagamento dei 10$000 rilasciatici a favore del « Risveglio », e con questo restano avvertiti tutti gli amici, compagni e abbonati che non abbiamo nulla, proprio nulla di comune né col sig. *Botti Galileo*, né colla *Birichina*.

L'AMMINISTRATORE.

CONVOCAZIONI

APPELLO

AGLI OPERAI FABBRI-MECCANICI, AIUTANTI, FABBRI CARROZZIERI, MANISCALCHI E AFFINI

Compagni di lavoro!

Le pessime condizioni in cui versa la nostra classe, in S. Paolo, ci sprona a farvi un caloroso appello, perché anche voi, alla pari delle altre classi di mestieri, udite una voce amica che vi parli al cuore e v'inciti a sortire dall'inerzia in cui fatalmente giacete.

Alla pari di tutti gli altri rami di arti e mestieri, la nostra classe sta attraversando una crise terribile, il di cui carattere é indubitabile: *mancanza di lavoro e situazione disastrosa per le nostre famiglie.*

A provvedere a tale disgraziata posizione, é necessario rammentarvi che restando isolati, i nostri sforzi saranno nulli e difficilmente potreste rimediare al caso; mentre associandosi, unendosi e intendendosi, potremo vedere chiaramente quello che necessita fare.

Costituiti sotto l'egida della resistenza e la difesa dei nostri interessi potremo opporre una digha allo sfruttamento crescente che ci sottomette alle piú dure prove della nostra esistenza; e mentre da una parte la disoccupazione aumenta col ribasso dei salari, il prezzo degli alimenti sale.

Non c'é quindi equilibrio tra il lavoro, la compensazione che riceve e il nostro diritto all'esistenza.

Noi non siamo guidati che dal bene e dall'interesse che ci lega compagni di lavoro, con voi tutti.

La necessità di organizzarsi alla pari dei nostri confratelli Cappellai, Tipografi, Calzolai e altri, s'impone a voi pure Al freddo regionalismo, bisogna anzitutto anteporre l'interesse di classe: *pensiamo al pane.*

Compagni di lavoro!

Coll'intenzione di essere utili a voi tutti, noi vi invitiamo amicalmente ad una riunione preparatoria, che avrá luogo Sabato, 16 a ore 8 di sera, nella Birreria Zwork, rua do Bom Retiro, 64a.

L'interesse, l'amore a voi stessi e alle vostre famiglie, sia sprone perché accorriate numerosi.

S. Paolo, 30 marzo 1898.

LA COMMISSIONE INIZIATRICE:

Armalenti Pasquale — Lorenzo Bilotti — Leggi Filippo — Ippoliti Giuseppe — Rigo Giuseppe — Bevilacqua Is.— C. Battistini

---

SOCIETA' FRA GLI OPERAI CALZOLAI DI SAN PAOLO

Invito fraterno é fatto a tutti gli operai esercenti l'arte del Calzolaio e affini (sellai, cuoiai, ecc.) di ritrovarsi *Lunedi* 11 pros. a ore 8 nel locale della Birreria Zworck, rua do Bom Retiro, 64a.

Ordine del Giorno:

Comunicazioni urgánti della Commissione.

PER LA COMMISSIONE:

Del Rosso Gaetano — A. Zonni.

CIRCOLO DI STUDI SOCIALI

I soci sono avvertiti che Giovedí, 14 del corrente mese, avrá luogo a ore 8 precise la riunione generale per prendere delle deliberazioni a riguardo della festa dsl 1° Maggio.

La riunione, alla quale sono pregáti di non mancrck, avrà luogo nel locale della birreria Swork, rua do Bom Retiro, 64a.

LA COMMISSIONE:

Aurelio Soderi. — L. Damiani.

IL NOSTRO CORRIERE

JUNDHAY. - *Angelici.* - Ricev. semestre di Pessa Gugl. e il trim di Angelici, Demarchi, Deblasi, Paladini, Pacini, Gialucha. Spedisci note e spedirò 50 copie. Grazie amici. Saluti.

RIB. PRETO. - *Isidoro.* - Ricev. nulla. Vi spedisco 100 copie Ricordo. Rammentatevi abbon. vecchi e almanacchi.

UBERABA. - *Perone.* - Spediró 200 copie del Ricordo e quindi farai. Raccomandoti.

TIETE' - *Salino.* - Ho mandato 40 copie, l'ultima volta 15. Ricevuto, spediró 50 copie ricordo e almanacchi

CONCHAS. - *Paride.* - Spedisco 50 copie

BOA ESPERANÇA. - *Carlo.* - Spedisco 30 cop.

SOROCABA - *Angelo.* - Ingaun tomi pagato tutti semestre. Riscuoti almanacchi e manda.

PORTO FER. - *Polesso.* - Ricev tardi. Scriveró

Tipografia del giornale *Il Risveglio.*